

Le segnalazioni si moltiplicano. Prelevate in pieno centro le bici vengono spostate in "punti di raccolta" situati in vicoli limitrofi. L'ombra dell'ennesimo racket cittadino?



CREMONA, 3 agosto 2012. Ne è passato di tempo da quando **Vittorio De Sica** dirigeva il grande film, "Ladri di biciclette". Eppure a distanza di tanti anni questa figura del ladro di biciclette è tutt'altro che scomparsa, tanto che qualche proprietario di bici, al colmo dell'esasperazione, non esita addirittura a staccare la ruota anteriore portandosela al lavoro, in negozio o al bar: «voglio vedere se me la portano via anche così». Purtroppo però anche le soluzioni più estreme non fungono da deterrente e la determinazione dei ladri non vacilla neppure su una ruota sola. Negli ultimi tempi i furti sono aumentati un po' dappertutto: a Lodi, a

Pavia, a Piacenza, a Modena, per non parlare delle grandi città come Milano o Roma. Ma non è un male solo italiano: un sondaggio realizzato dal New York Times ha mostrato come nella Grande Mela i furti di biciclette superano di parecchie lunghezze quelli d'auto. Un aumento imputabile non solamente al mix tra abbassamento dello standard di vita e caro carburante che sta rilanciando la bicicletta come mezzo di locomozione "low cost", con la possibilità che essa gradualmente ritorni al valore essenziale per la sopravvivenza che aveva nella trama del grande regista romano. Una trama che dalla pellicola neorealista prosegue da decenni con il medesimo copione, fatto sempre di attori sconosciuti, uguale a se stesso nella sostanza anche se con sempre nuove strategie nella forma.

Se è ormai noto come il parcheggio per le biciclette della stazione ferroviaria di Cremona sia divenuto un enorme negozio a cielo aperto dove numerosi "Arsenio Lupin del pedale" si servono disinvoltamente e quasi quotidianamente tranciando lucchetti in piena luce, questa non sembra l'unica zona finita nel mirino dei ladri. Da qualche tempo numerose segnalazioni al nostro giornale (si parla di qualche decina) denunciano sempre più frequenti i casi di "biciclette semoventi" in pieno centro città, dove le bici spariscono sotto gli occhi dei proprietari con una dinamica particolare. La bicicletta viene posteggiata a lato della strada e, in mancanza di rastrelliere, spesso viene chiusa con catene antifurto senza essere ancorata. Al suo ritorno, il proprietario si accorge che la bicicletta è sparita. In molti casi non viene più ritrovata. Ma in alcune situazioni, dopo qualche ricerca, il mezzo viene ritrovato: rispunta in strade secondarie o vicoli non lontani dal luogo dov'era parcheggiata. Spesso, quando viene ritrovata, la bicicletta è accanto ad altre, tutte chiuse ed evidentemente trasportate lì con la stessa dinamica: presumibilmente punti di raccolta donde poi le bici vengono verosimilmente prelevate da un furgone, e fatte definitivamente sparire verso destinazioni nazionali ed estere.

L'ombra dell'ennesimo racket cittadino? Anni fa venne scoperta una vera e propria banda specializzata nel furto delle biciclette che operava a bordo di un furgone nella cintura della periferia cittadina, tra il quartiere Po ed il Cambonino. Un ladro seriale è stato arrestato dai carabinieri di Castelleone lo scorso mercoledì 1 agosto, preceduto da altri arresti e denunce dall'inizio dell'anno. Ed è noto come ormai dietro ai furti di biciclette si celi, più che il riutilizzo personale, il business della ricettazione: un giro che spesso batte bandiera internazionale.

«E' un problema diffusissimo e purtroppo difficile da debellare - spiega **Piercarlo Bertolotti** della Fiab di Cremona - e questo per varie ragioni. Intanto la **campagna "Targa la bici" non è decollata come in altre città**, parlo di Modena, Reggio, Mantova o Lodi, dove ha avuto una **risonanza mediatica decisamente maggiore e ha potuto contare su di un'amministrazione progressista e di larghe vedute**. A Cremona invece, dove la presentazione è stata meno incisiva, le adesioni sono ancora scarse. **Eppure potrebbe rappresentare un valido contrasto ai furti. La targa è costituita da un adesivo che viene applicato all'inizio del tubo obliquo del telaio. Prevede poi la registrazione dei dati anagrafici del proprietario e delle caratteristiche della bici all'interno del libretto (compreso il numero di telaio); il libretto dev'essere conservato perché necessario per l'eventuale recupero della bicicletta in caso di furto. I dati vengono poi inseriti nel Registro Italiano Bici "BiciSicura", accompagnato da una fotografia e dalla descrizione di eventuali "segni particolari". Ed è un progetto che in altre città ha già dato i suoi frutti, con il recupero di quasi il 70% delle bici rubate».**

di Michele Scolari